

04/05/2012 - ISTAT: IL 45,4% DELLE PENSIONI NON SUPERA I 1.000 EURO

«Istat si esprime in tema di pensioni e il panorama descritto non è, fra piú; rassicuranti. È; chiaro come la situazione in cui vive oggi la nostra societá; sia il frutto di processi e meccanismi, provvedimenti e scelte che, adottati nel corso degli anni, producono oggi determinati effetti.

Secondo l'Istituto Nazionale di Statistica, nell'anno 2010 la spesa complessiva per prestazioni pensionistiche è; stata di 258.477 milioni di euro, con un aumento dell'1,9% rispetto all'anno precedente; in diminuzione, invece, risulta l'incidenza di tale spesa sul Pil. Il numero totale dei pensionati risulta essere di 16,7 milioni, ed essi percepiscono, in media, 15.471 euro all'anno. Nello specifico il 14,4% dei pensionati riceve meno di 500 euro mensili; il 31% (parliamo di 5,2 milioni di individui) un importo tra 500 e 1.000 euro, il 23,5% una somma compresa tra 1.000 e 1.500 euro e il restante 31,1% piú; di 1.500 euro.

Le donne rappresentano il 53% dei pensionati: piú; della metà; di esse (il 54,9%) riceve meno di 1.000 euro, a fronte di una quota del 34,9% tra gli uomini.

«Si tratta di percentuali che ci spingono a riflettere sulle condizioni in cui la collettività; si ritrova a vivere il periodo che segue gli anni di lavoro, di fatica, di contribuzione sociale - Commenta il Presidente Nazionale del Patronato EPAS, Denis Nesci- poiché; quasi la metà; della popolazione deve mantenersi con una pensione inferiore a mille euro, ritrovandosi troppo spesso a fine mese con pochi spiccioli, tenuto conto delle spese per beni di prima necessità; ma soprattutto delle numerose spese mediche che è; etá; richiedere. Bisogna spingere l'acceleratore sul tema dell'assistenza e del Welfare: i dati che ci riporta Istat riguardano l'anno 2010, ma la quotidianità; purtroppo ci rivela che la drammaticità; del fenomeno è; piú; attuale che mai, conoscendo il periodo di difficoltà; economica generale che riguarda l'Italia, cosí; come altri Paesi. Ci terrei a sottolineare - conclude il Presidente Nesci- che ritengo giusto che si lavori per le esigenze di oggi, ma è; fondamentale attuare provvedimenti che tutelino tutte le fasce della societá;, anche in prospettiva futura»;

Il momento della pensione raccoglie tutte le fatiche, le ansie, i sacrifici che ogni lavoratore nel corso della sua vita professionale ha offerto alla societá;, perché; ogni cittadino contribuisce in maniera importante al benessere dell'intera collettività; e quando poi è; la «societá;» a dover ripagare il suo debito, perché; alla lunga attesa devono aggiungersi anche difficoltà; di ogni sorta che rendono difficile la salvaguardia dei piú; elementari diritti acquisiti? Non è; facile far mandare giú; a chi ha lavorato una vita l'idea che il tempo dei sacrifici non è; affatto terminato, e la situazione rischia di diventare ancora piú; drammatica per chi oggi fatica a trovare un lavoro ed è; tutt'altro che sicuro di poter contare su una pensione in futuro.

«Siamo sempre piú; convinti - aggiunge il Presidente Nazionale Epas- che sia assolutamente necessario dar vita ad un nuovo corso: pensionati e lavoratori sono stanchi di sentirsi ripetere, come un triste ritornello, la necessità; di sacrifici da compiere in nome di un periodo difficile. È; il momento di lanciare un nuovo messaggio alla gente - conclude

Nesci- e lavorare per ricostruire l'immagine di uno Stato capace di andare incontro alle esigenze dei cittadini e di tutelare i loro diritti".